Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 211

«COL DUCE E PER IL DUCE»

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Domenica 3 settembre 1944 XXII

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20 - Col 7° numero: Anno L. 87; sem. L. 44; trim. L. 23 — Estero: Anno il doppio ... Un numero cent. 50. Arretr. cent. 60 - Direzione, Redazione e Amministr. via Carducci 7. Telefoni 1-18 e 6-80 — Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': Per mm. di altezza, larghezza una colonna. Commerciali L. 8 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, Lire 6 - Necrologie Lire 7 (compartecipazione al lutto Lire 14) - Cronache, nozze onorificenze, lauree, ecc., Lire 4 - Economici, vedi rubrica - Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 ... telefono 9-59 — MILANO, via Vivaio 10 - Telefono 70-623

Formidabile crescendo della battaglia difensiva

La tenace resistenza germanica arresta e sbaraglia le truppe corazzate avversarie da Arras a Verdun -- Tutti i tentativi nemici falliti nella contesa Valle del Rodano -- L'impeto del grande attacco anglo-americano nel settore adriatico aumenta di violenza saldamente contenuto dalle forze tedesche

Trenta Divisioni sovietiche sgominate tra il Bug ed il Narev

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 2 settembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nella Francia settentrionale le nostre truppe sostengono tuttora accaniti combattimenti difensivi da tutto il fronte di Arras fino al settore di Verdun.

Grazie alla tenace resistenza ed agli accaniti contrattacchi, le truppe corazzate avversarie vengono sempre arrestate e sbaragliate.

Fallito il primo grande attacco contro la fortezza di Brest il nemico è passato ieri con poderose forze, appoggiate da numerosi carri armati e formazioni aeree, nuovamente all'attacco contro il fronte occidentale della fortezza.

Malgrado il continuo afflusso di rinforzi, i nord americani sono stati respinti dappertutto. In questi combattimenti le perdite nemiche sono state particolarmente elevate.

Nella valle del Rodano sono falliti anche ieri tutti i tentativi nemici di ostacolare i nostri movimenti di sganciamento nel settore di Valenza.

Mezzi da combattimento della Kriegsmarine hanno affondato davanti alle coste della Francia nord-occidentale, malgrado la forte resistenza avversaria, due trasporti per complessive 15 mila tonnellate.

Batterie pesanti a lunga gittata della Marina da guerra hanno cannoneggiato la scorsa notte con buoni risultati porti dell'Inghilterra meridionale. In risposta al fuoco di batterie inglesi a lunga gittata una batteria navale presso Saint Malo è stata colpita tanto gravemente che solo un pezzo ancora fa fuoco.

Il fuoco di rappresaglia contro Londra è continuato.

In Italia l'impeto del grande attacco nel settore costiero dell'Adriatico è ieri aumentato ancora di violenza.

In aspri combattimenti, in cui il nemico ha subito gravi perdite, le nostre Divisioni hanno respinto tutti gli attacchi tranne una infiltrazione locale che è stata arginata conseguendo in tal modo un pieno successo difensivo.

In questi combattimenti sono stati distrutti ieri altri 56 carri armati nemici.

Nelle retrovie, nel corso di parecchie azioni di rastrellamento, sono stati annientati in combattimenti nel periodo di tempo dal 26 al 31 agosto 594 terroristi.

Nei Carpazi orientali le nostre truppe alpine hanno sanguinosamente respinto in duri combattimenti gli attacchi dei sovietici.

Nella parte nord-occidentale della testa di ponte di Baranov sulla Vistola i bolscevichi ad onta della tenace resistenza sono stati ulteriormente respinti.

A nord-est di Varsavia il nemico ha proseguito anche ieri i suoi tentativi di sfondamento appoggiati da poderose formazioni di carri armati e di apparecchi da battaglia.

Truppe delle SS. hanno conseguito qui un nuovo successo difensivo distruggendo 47 carri armati nemici.

Tra il Bug ed il Narev, in combattimenti durati nove giorni, le nostre truppe hanno sgominato il grosso di trenta divisioni di fucilieri sovietici, di parecchie formazioni di carri armati e cannoni d'assalto, stroncando decisamente lo sfondamento cui l'avversario mirava.

In questi combattimenti un Corpo di Cavalleria, impiegato nell'epicentro della lotta, distruggeva da solo 138 carri armati e cannoni d'assalto 107 cannoni e numerose altre armi.

Sul rimanente fronte orientale, solo nel settore di Schanken, si sono svolte azioni di combattimento degne di rilievo. Quivi i violenti attacchi del nemico sono falliti con elevate e sanguinose perdite per i bolscevichi. Aerei da battaglia hanno distrutto in attacchi a volo radente contro un aerodromo nemico in Romania 30 apparecchi dislocati al suolo.

In combattimenti aerei e ad opera dell'artiglieria contraerea sono stati abbattuti 50 apparecchi nemici.

Nel golfo di Finlandia i nostri sommergibili fino alla metà di luglio parteciparono con attacchi in superficie ed in immersione ad una vittoriosa lotta contro le unità da guerra sovietiche.

Nel mese di agosto la Luftwaffe ha distrutto sul fronte orientale 1571 apparecchi nemici; di questi 1202 sono stati abbattuti in combattimenti aerei.

Formazioni di caccia nemici si sono spinti di giorno sulla Germania occidentale.

Anche in Ungheria parecchie località sono state attaccate con bombe e con armi di bordo.

Nella notte apparecchi britannici isolati hanno lanciato bombe su Brema.

La Luftwaffe ha distrutto nel mese di agosto 1868 apparecchi anglo-americani. Di questi 796 sono stati abbattuti sul territorio del Reich in combattimenti aerei e ad opera della contraerea.

Altri 518 sono stati abbattuti da forze navali, dalla contraerea di bordo, di navi mercantili e dalla contraerea della Marina.

Il corrispondente militare dell'E.P. Ludwig Sertorius comunica le seguenti notizie dal fronte della Francia settentrionale:

Per il Comando germanico delle Armate d'occidente si tratta ora di costruire un nuovo fronte in quei punti che non siano immediatamente minacciati dal nemico e di ritirare su questo nuovo fronte le armate divise combattendo contro un nemico tanto superiore, ma ancora atto al combattimento e ciò per evitare che gli «alleati» riescano a realizzare il loro piano di aggirare e imbottigliare il grosso dell'Esercito germanico.

Il piano operativo «alleato» potrebbe sempre essere lo sfondamento della Champagne settentrionale nel Belgio e la spinta a tutte le forze germaniche che stanno ad ovest, verso il canale della Manica e le coste delle Fiandre.

Ciò almeno fa supporre l'avanzata di una gran parte della 3. armata statunitense da Vitry alla Lorena ed in direzione di Longwy-Biedenhofen, come la deviazione di quella linea generale operativa verso est e sud-est che era del primitivo piano operativo mostra forse l'intenzione degli «alleati» di penetrare fin d'ora in posizioni dove essi suppongono che il Comando germanico voglia costituire il suo nuovo fronte.

Violenti contrattacchi diretti anzitutto contro il fianco della zona di infiltrazione «alleata» e segnatamente nelle Argonne, da forti gruppi germanici, hanno frattanto arrestato l'avanzata nel bacino della Lorena.

La grande massa delle truppe «alleate» ha d'altra parte conservato la sua direttrice di marcia verso nord-est e nord. Dal campo settentrionale frattanto forti gruppi americani si sono spinti tra combattimenti ancora in corso con i germanici, che attaccano il nemico ora ai fianchi ora alle spalle — allontanando così i tempi della sua marcia su Mezeres - Charleville e oltre Montcornet su Vevins — e parte di questi ha tentato di penetrare verso ovest fino a Saint Quentin.

«Essi seguivano senza dubbio il piano di coprire la via verso nord all'ala di sinistra dell'armata statunitense costretta combattimenti nella zona dei boschi, che le sono costati enormi perdite.

«Lo stesso scopo ha certamente perseguito un cuneo corazzato che la II Armata britannica ha lanciato nella zona di infiltrazione di Amiens verso est.

Altri cunei d'attacco britannici si sono spinti venerdì da Amiens verso nord fino ad Arras e fino a Scarpe e verso ovest lungo la Somme in direzione della costa.

Forti combattimenti contro il nemico avanzante sono in corso.

La situazione ha raggiunto un punto importante soprattutto per quello che concerne l'ala destra della 7ª Armata germanica occupata nei movimenti di assestamento sulla costa e tra la Senna e la Somme e impegnata in attacchi frontali dalla I. Armata canadese.

Frattanto i canadesi sono penetrati davanti alle posizioni di Le Havre e si sono spinti anche in direzione di Dieppe. In entrambi i settori i combattimenti hanno raggiunto i più alti gradi di accanimento.

Il teatro di guerra italiano è stato caratterizzato anche ieri da accaniti combattimenti difensivi che hanno assunto verso sera indole di estrema violenza.

Secondo quanto comunica l'Agenzia Internazionale di Informazioni in combattimenti aspri ed estremamente accaniti i reparti germanici sono riusciti a stroncare tutti i tentativi di sfondamento ed a conseguire in tal modo un completo successo difensivo.

Alcune alture sono state riconquistate in contrattacco. I britannici hanno dovuto subire elevate perdite. In uno spazio assai ristretto sono stati distrutti in poche ore 53 carri armati britannici.

Come è noto, a costo di sanguinose perdite, il nemico era riuscito in un primo tempo a superare il corso del Foglia ed a penetrare nell'abitato di Pesaro.

In seguito però a forti contrattacchi germanici esso è stato ricacciato dal perimetro della città e bloccato sulle posizioni di partenza.

Nel corso di questi combattimenti l'avversario ha perduto un centinaio di carri armati.

Sui monti di Urbino e presso San Sepolcro gli anglo-americani hanno potuto realizzare trascurabili progressi territoriali.

Nulla di notevole da segnalare dal settore tirrenico.

Torpediniere germaniche hanno bombardato posizioni nemiche tra la foce dell'Arno ed il corso del Serchio provocando vasti incendi.

Il collaboratore militare dell'E.P. Alfred Olberg comunica le seguenti notizie sul fronte orientale:

«Ogni giorno più si dimostra che, grazie al geniale comando dell'Esercito germanico la grande offensiva d'estate sovietica viene arrestata quasi sull'intero fronte.

Anche nel settore baltico, dove il grande attacco è continuato fino negli ultimi giorni, è subentrata una piena stabilizzazione del fronte. La breccia di Tukum, aperta dalle divisioni corazzate del generale conte Strachwitz, ha portato a ciò che l'Armata del nord non ha più alcun pensiero per i rifornimenti.

I tentativi delle divisioni sovietiche di chiudere nuovamente questa breccia con un attacco, è fallito con gravi perdite in uomini e in materiale. Contrattacchi germanici hanno anzi potuto estendere ancora più.

Lo stesso tentativo di sfondamento oltre Dorpat non è riuscito ai sovietici, malgrado l'impiego di parecchi corpi d'armata e l'appoggio di forti formazioni di aerei da combattimento.

Nei contrattacchi tra il lago Peipus ed il lago Virz le truppe germaniche hanno nuovamente guadagnato terreno verso sud, cosicchè questo fronte si può considerare sensibilmente rafforzato. La preparazione di nuove riserve da parte dei sovietici significa d'altra parte che nella ventura settimana si attendono qui nuovi grandi combattimenti.

I due lati del Bug, gli ultimi due punti base della lotta tra il fronte settentrionale ed i Carpazi, hanno subito un tentativo di sfondamento in direzione di Varsavia da parte dei sovietici appoggiati da forze corazzate.

L'epicentro dei combattimenti è stato di nuovo il settore di Radomin e le forze degli attaccanti non hanno potuto realizzare il ripiego concentrico di tutte le armi pesanti germaniche che hanno ottenuto un ottimo successo.

In Romania gruppi sovietici si sono ormai spinti verso sud-ovest tra le città e i confini tra la Romania e la Bulgaria.

La guerra contro le Divisioni germaniche nei Carpazi non ha portato al comando sovietico nessun sensibile successo.

Nei Carpazi sud-occidentali hanno avuto luogo accaniti combattimenti quando le truppe sovietiche hanno tentato di disturbare i movimenti di assestamento delle truppe germaniche verso nord-ovest.

Così pure al passo di Citus e al passo di Ohimes si è accanitamente combattuto. Le retroguardie germaniche hanno potuto impedire ogni tentativo di disturbare i movimenti delle truppe».

Il presidio di Saint Nazaire respinge l'intimazione di resa

BERLINO, 2 settembre.

Allo stesso modo dei difensori di Brest, il presidio germanico di S. Nazaire, ha respinto con decisione una intimazione di resa dei nord-americani.

Il «pugno di ferro» contro i carri armati (Foto P. K.)

Continua il fuoco tambureggiante sull'Inghilterra meridionale

BERLINO, 2 settembre.

Batterie pesanti tedesche che dal passo di Calais avevano iniziato nella notte sul primo settembre un grave bombardamento contro i forti inglesi di Ramsgate, Folkestone, Deal e Dover, anche nella notte sul 2 settembre hanno nuovamente aperto il fuoco contro le stesse città.

A Dover, fra l'altro, sono stati osservati vasti incendi. Quale risposta le batterie costiere nemiche hanno sparato contro un convoglio tedesco; batterie della Marina tedesca hanno efficacemente colpito postazioni inglesi presso St. Margret. Si è sviluppato un violento duello di artiglierie oltre il canale della Manica. Batterie britanniche sono state centrate in pieno e sono state osservate alte colonne di fuoco. Diversi pezzi nemici sono stati messi fuori combattimento.

L'avversario ha continuato il fuoco soltanto con un cannone. Alle 2.12 le batterie della Marina tedesca hanno interrotto il fuoco iniziato alle 23.53, dopo aver sparato oltre 100 colpi di grosso calibro.

I reparti polacchi hanno perso la fiducia

VENEZIA, 2 settembre.

La consegna della Polonia da parte degli inglesi alla Russia trova ripercussione nei reparti polacchi sul fronte italiano.

Dichiarazioni di prigionieri concordano che questi uomini hanno perso ogni fiducia. A questo si aggiunge che i reparti polacchi hanno subito gravi perdite in prima linea.

Alcuni prigionieri hanno dichiarato che diversi battaglioni sono stati completamente o quasi completamente distrutti.

L'esodo dei francesi fuggiaschi verso l'Italia

BERLINO, 2 settembre.

Il corrispondente militare Valter Seidliz dà sulla situazione del fronte meridionale d'invasione le seguenti notizie:

Sulle stesse strade su cui i soldati di Mussolini sono penetrati nel 1940 in Francia ora corre verso l'Italia il fiume dei fuggiaschi francesi. Di quando in quando il confine è teatro di lotta.

Chi può fuggire dalle zone immediatamente vicine ai confini non viene trattenuto dall'oltrepassarle da formalità burocratiche.

La riviera vive la stagione più dolorosa della sua storia. Gli alberghi sono diventati luoghi di concentramento di fuggiaschi. Mentre in tempi di pace sulle moderne grandi strade asfaltate stentavano ad aprirsi la strada file di eleganti automezzi, ora vi affluiscono uomini in massa, valigie, scatole e fagotti e con mezzi da trasporto fra i più vari.

Tra i francesi che fuggono verso l'Italia davanti all'Armata d'invasione, dei Sindaci, Prefetti e parecchi rappresentanti del partito popolare francese della Francia meridionale. Accanto alle uniformi fasciste si vedono ora per la prima volta in Italia, nelle città della riviera le uniformi delle crocerossine francesi, e sulle strade si vedono parecchi automezzi con targhe francesi pieni fin sopra il tetto di pacchi.

Molte migliaia di italiani sono fuggiti all'ultima ora da Nizza e si sono messi al sicuro oltre i confini. Gli alberghi di lusso si sono aperti ed hanno accolto gli ospiti nelle grandi sale da pranzo che servono per la «saison».

Le camere sono zeppe. Anche i bagni, i granai e le stesse scale servono da camera da letto. Il mangiare viene preparato in cucine da campo.

Un radioappello del Presidente dei Ministri ungherese

BUDAPEST, 2 settembre.

Il presidente dei ministri ungherese colonnello generale Lakatos ha fatto alla radio venerdì sera una breve dichiarazione al popolo ungherese.

Egli ha ricordato dapprima i tre punti del suo programma ai quali aveva già accennato in occasione del primo consiglio dei ministri: «Proseguimento della guerra per la difesa dei confini, mantenimento dell'ordine interno e incremento della produzione.

«L'Ungheria impiegherà tutte le sue forze per difendere i propri confini e si appoggerà sull'aiuto della Germania. Inoltre si procederà con tutta l'energia contro la falsa propaganda.

«Ogni ungherese deve sapere che in questo conflitto si tratta dell'esistenza del Paese. Tutti coloro che cercheranno di provocare dei disordini verranno trattati come traditori.

«In questo senso Lakatos chiama ogni ungherese ad aiutare con tutte le sue forze il Paese che attraversa una grave situazione».

Il ministro dell'aria britannico comunica il perdurare degli attacchi delle V. 1

STOCCOLMA 2 settembre.

Secondo la Reuter il Ministero dell'aria britannico ha comunicato che per 24 ore — fino alla sera del venerdì — l'Inghilterra meridionale e la zona di Londra sono state colpite da ininterrotti attacchi delle «V. 1». Si segnalano danni e perdite.

Un attentato contro Giraud

AMSTERDAM, 2 settembre.

Giorni addietro il generale Giraud è rimasto ferito gravemente nel corso di un attentato compiuto contro di lui, a quanto comunica il corrispondente del «News Chronicle» da Algeri.

L'attentato è stato eseguito a Mostoganem presso Orano, dove Giraud dal giorno della sua messa in pensione ha preso dimora.

Noto finanziere assassinato a Parigi

BERNA, 2 settembre.

A Parigi in una camera d'albergo è stato trovato ucciso il noto finanziere nordamericano Dawies. Mancano finora i particolari sul delitto che negli ambienti politici della finanza internazionale non ha mancato di suscitare viva sensazione data la personalità dell'ucciso che ebbe un posto di primo piano sopra tutto nelle vicende del dopo guerra.

Non si è per il momento neppure in grado di conoscere se il movente del delitto debba attribuirsi a cause politiche o ad altro motivo.

Esso ha potuto avvenire nella vacanza di ogni autorità riscontrata a Parigi in seguito all'evacuazione della città da parte tedesca, fatto che ha lasciato la capitale della Francia in preda al disordine ed all'anarchia.

Smentita svizzera a voci tendenziose circa tesori d'arte italiani

BERNA, 2 settembre.

Informazioni della *Reuter*, secondo le quali i tedeschi avrebbero l'intenzione di nascondere nella Svizzera tesori d'arte italiani, sono smentiti negli ambienti svizzeri.

Gli oggetti artistici italiani offerti in vendita in Svizzera provengono da emigrati italiani.

I volontari dell'Est

BERLINO, 2 settembre.

Un ufficiale tedesco si esprime nel modo seguente nella «Corrispondenza orientale tedesca» sulla presenza di volontari dell'Est nell'esercito germanico.

Questo ufficiale accenna al fatto che le formazioni di volontari provenienti dai popoli della Russia sovietica, sono stati citati molte volte negli ultimi mesi nei Bollettino delle Forze Armate.

Questi volontari provenienti dai vari popoli orientali della sovietia, conoscono il pericolo che il bolscevismo costituisce per l'Europa e la loro patria o in parte sono stati essi stessi oggetto assieme ai loro familiari di gravi persecuzioni.

Viene sottolineato il fatto che questi volontari, secondo il loro legittimo desiderio, appartengono ad unità distinte secondo un criterio di nazionalità. Si contano oggi formazioni volontarie di russi ucraini, cosacchi, turcomanni ecc. i cui uomini già molte volte hanno dato prova delle loro capacità ed hanno fregiato l'uniforme che indossano, l'uniforme tedesca, con i segni distintivi della loro nazionalità, con i segni del loro valore.

Il volontario dell'Est, prosegue la relazione dell'ufficiale germanico, è ormai molto lontano dalla sua patria di origine. Spesso egli ignora la sorte dei suoi familiari, non sa se essi sono caduti vittime del terrore bolscevico o se si sono potuti salvare; ciò nonostante, ad onta di questo non piccolo peso che grava sul suo spirito, egli rimane fermo al suo credo di vittoria contro il nemico bolscevico.

Ognuno di questi volontari ha imparato a conoscere la differenza che passa tra l'assistenza tedesca al soldato combattente e quella bolscevica.

Qualora il volontario dell'Est possieda parenti nei campi di lavoro in Germania, gli viene data la possibilità di mettersi in comunicazione con loro ed eventualmente trascorrere presso di loro la sua licenza.

La maniera tedesca di guidare e di impiegare formazioni di volontari di popoli stranieri, si stacca nettamente dalla prassi inglese. L'inglese ha sempre visto nel volontario di un altro popolo che combatte sotto le sue bandiere un mercenario il cui sangue è da pagare il più a buon prezzo possibile.

Al contrario l'esercito tedesco ha sempre preso il maggior peso del combattimento sulle proprie spalle ed ha affidato alle formazioni volontarie soltanto quei compiti che egli poteva eseguire dietro la sua forza del momento, la sua preparazione e la corrispondenza dell'obiettivo generale da raggiungere, con l'obiettivo particolare dell'ideale nazionale del volontario combattente.

Verso un nuovo Governo in Bulgaria

BERLINO, 2 settembre.

Secondo alcune notizie giunte in questi circoli politici, parrebbe che il nuovo governo bulgaro dovesse venire formato da Muravieff; ministro degli esteri sarebbe Stainoff. Siccome però manca sinora una conferma ufficiale, la Wilhelmstrasse si astiene da qualsiasi giudizio e presa di posizione.

Si rileva soltanto che le due personalità sopra nominate sono uomini politici orientali piuttosto a sinistra. Circa la consistenza e la durata di un simile gabinetto esse dipendono in grandissima parte dall'esito delle conversazioni del Cairo o per meglio dire dalle condizioni che saranno colà comunicate ai negoziatori bulgari.

La rivolta di Varsavia alla luce della verità

STOCCOLMA, 2 settembre.

Mikolajczyk ha fatto una dichiarazione alla conferenza-stampa che contiene gravi accuse contro Stalin. Egli ha affermato che il piano della rivolta di Varsavia era stato presentato allo stato maggiore anglo-americano ed inviato a Mosca.

Stalin stesso aveva promesso aiuto. Tale aiuto è però completamente mancato.

Mikolajczyk ha sottolineato che si poteva per lo meno bombardare gli aeroporti presso Varsavia e lanciare munizioni. Egli aveva ottenuto a Mosca l'assicurazione che da parte sovietica si attendeva la caduta di Varsavia verso il 6 agosto.

Sotto questa luce, il messaggio che Churchill ha diretto ai polacchi ha assunto un altro aspetto. Churchill ha il coraggio di smentire la provocazione polacca appoggiato dall'Inghilterra contro la Germania nel 1939 e di parlare di un non provocato attacco sulla Polonia.

Con simile frase il guerrafondaio britannico celebra il coraggio dei polacchi e la lotta eroica di Varsavia. Lo stesso Churchill che nel 1939 aveva promesso mari e monti alla Polonia, per abbandonarla poi al suo destino, trova oggi per gli insorti polacchi solo parole di consolazione.

Le Fronde di Quercia a due valorosi ufficiali

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 2 settembre.

Il Führer ha conferito le Fronde di Quercia sul Cavalierato della Croce di Ferro al generale Eugen Meindl, comandante generale di un corpo di paracadutisti e al colonnello Hellmuth Maeder.

Severi ammonimenti della stampa inglese

GINEVRA, 2 settembre.

L'inizio del sesto anno di guerra non porta agli alleati alcun alleggerimento, scrive il londinese «Times». Neppure nel campo militare ci si può aspettare una diminuzione dei nostri sforzi perchè nell'estremo Oriente attende ancora un nemico il quale è temibile almeno quanto il tedesco.

Il «Daily Telegraph» riporta le parole del nuovo comandante supremo delle forze aeree del Pacifico, il quale prevede pure gravi combattimenti in estremo Oriente.

«I giapponesi — così scrive il giornale — sono degli avversari molto accaniti e che combattono con incrollabile eroismo».

Mutamenti nel Gabinetto croato

ZAGABRIA, 2 settembre.

A quanto si apprende ufficialmente il Poglavnik ha sollevato dalle loro attuali cariche il ministro degli interni dottor Mladen Lorkovitsch, il ministro della guerra Ante Vokic, il direttore principale per l'ordine e la sicurezza pubblica dottor Milutin Yurcic ed il presidente della polizia della città di Zagabria dottor Josip Vragovic.

Contemporaneamente il Poglavnik ha proceduto alle seguenti nomine: il colonnello degli Ustaschia dott. Mate Erkovic a ministro degli interni; il vice ammiraglio Steinfel a ministro della guerra, l'attuale consigliere di stato dott. Josip Dumandzic a ministro delle comunicazioni, l'attuale Obergaspan Ustaschia colonnello Erich Lisak a direttore principale per l'ordine e la sicurezza pubblica e il maggiore degli Ustaschia Ivan Kirin a presidente della Polizia della città di Zagabria.

Il ministero delle comunicazioni era finora unito con il Ministero della Guerra.

Inoltre il tenente generale Cianic è stato sollevato dalla carica di Comandante Supremo delle Forze Armate croate.

Questa carica verrà in seguito occupata dal ministro della guerra nella sua qualità di vice ammiraglio.

Il nuovo Gabinetto iraniano

VIGO, 2 settembre.

Dopo le dimissioni del gabinetto iraniano avute luogo martedì il Primo Ministro ha formato la nuova lista dei Ministeri.

Mohamed Malagha es Saud rimane primo ministro, il generale Fireux è stato nominato ministro della guerra, e Zarrinkafeh ministro delle finanze.

Il radiodiscorso del Pontefice

STOCCOLMA, 2 settembre.

Ieri alle 19.30 il Pontefice ha rivolto al mondo un discorso nel quinto anniversario dell'inizio della guerra.

Il S. Padre, rilevando che il quadrante della storia segna oggi un'ora grave e decisiva per tutta l'umanità, ha auspicato il sorgere di un nuovo mondo in armonia con le esigenze della natura umana.

Parlando quindi della situazione economica dei paesi travolti dalla guerra, il Papa si è riferito all'Enciclica di Leone XIII per riaffermare che la coscienza cristiana non può ammettere come giusto un ordinamento sociale che nega in massima, o rende praticamente impossibile e vano, il diritto di proprietà, così nei beni di consumo come nei mezzi di produzione. L'accenno evidentemente è significativo nel pensiero della Chiesa di Roma, di fronte alla prassi sociale del comunismo.

LA RELIGIONE E LA GUERRA

Roma all'ombra dell'occupazione «alleata»

L'Urbe diventata una "babele del peccato" - La losca attività dei "senza Dio" - Bonomi non è padrone della situazione

Ogni volta che noi sentiamo parlare delle vicende di Roma di questi ultimi tempi, ogni qualvolta sentiamo un accenno ai barbari variopinti di tutte le razze e di ogni colore, che calpestano le vie della città sacra, la memoria ritorna ai nostri studi storici giovanili, alle innumerevoli vicende storiche che l'Urbe ha superato nelle sue millenarie vicende per cui più e più volte nel corso della sua esistenza ha visto dentro e fuori delle sue mura i popoli più diversi per razza, per lingua, per religione.

Quante volte si è levato il grido di pericolo per la civiltà occidentale; Roma è minacciata dai barbari.

E nella stessa angoscia con cui questo grido veniva lanciato, nella risonanza che questo grido otteneva nel mondo, stava anche l'implicito riconoscimento che Roma, capitale della civiltà occidentale, centro della religione cristiana, significava qualche cosa di più che una capitale qualsiasi per quanto grande fosse la statura politica dello stato che essa rappresentava.

Gli «alleati» stessi fecero gran clangore di trombe quando sentirono che si approssimava l'ora della caduta di Roma, perchè si rendevano conto di quanto l'avvenimento avrebbe percosso il mondo.

Ma quale differenza tra il contegno militare degli «alleati» e il contegno militare tedesco!

Dall'una parte torme di eserciti di ogni colore unificati soltanto da un soldo pagato in dollari e sterline e da un potenziale industriale prepotente che si avventano, pronte al saccheggio più o meno organizzato contro la Città Eterna; dall'altro un esercito solo, unificato da un senso religioso della patria che lascia con fiero dolore la grande madre Roma perchè dalla sua presenza entro le sacre mura, il nemico non tragga pretesti per farne scempio dei ruderi millenari, dei monumenti testimonianti la grandezza passata, recente e dell'ieri immediato.

E a Roma torna sempre insistente il nostro pensiero, perchè noi ad essa riconosciamo sempre la sua grandezza il suo peso politico, spirituale e religioso nel mondo, anche se essa oggi è in mano nemica.

Non così invece accade per gli «alleati» che, trascorso il momento di euforia per la conquista, ormai passano sotto silenzio quell'impresa che per loro non è altro che un brillante episodio militare.

Roma è caduta e con la sua caduta stessa è destinata a cedere il suo ruolo di città di primo piano sulla scena mondiale. Quindi non se ne parli più.

Ma, e di questo vogliamo rendere attenti i cattolici di tutto il mondo, gli anglo-sassoni vogliono non soltanto far scomparire Roma come capitale politica, ma anche come capitale religiosa.

Qual'è il nemico più terribile della religione? Il bolscevismo che vuol distruggere la religione o l'anglicanesimo londinese e il giudaismo di New Yorck che vogliono farla dimenticare?

L'immensa organizzazione di stampa del mondo linguistico inglese comincia a ordire la sua congiura di silenzio ai danni del centro della cristianità. Finchè Roma era nelle mani dei «barbari tedeschi», ogni occasione era buona per incitare i cattolici alla ribellione contro questa insopportabile vergogna.

Oggi, che la sorte della città eterna è affidata alle mani di un ebreo come Miron Taylor (per voluta ironia di Roosevelt suo particolare inviato presso il Papa) e di uno Spelman, anglicano fino all'osso di Roma non si parla più.

Dato che ormai la maggior parte del mondo cattolico è entrata a far parte della sfera d'influenza anglo-sassone, è inutile dare a questa parte, anzi pericoloso dare a questa maggior parte, un senso pur che sia di unità politica, anche se questa dovesse estrinsecarsi nel campo religioso.

Il cattolicesimo diverrà una delle tante sette o religioni che popolano l'immenso impero anglo-sassone e che tutto al più potrà godere presso il Colonial Office di un particolare dicastero.

Il Papa sarà messo al livello di un Dallay Lama o di un gran mufti o di un rabbino capo della Sinagoga di New York.

Finora la Chiesa cattolica ha sempre resistito, perchè le lotte che furono fatte, furono sempre a base di violenza e dalla violenza nascevano nuovi martiri che col loro sangue imporporavano di nuovo il sacro vessillo della fede. Ma gli anglo-sassoni in questo campo sono troppo astuti per commettere l'abituale errore degli altri nemici del cattolicesimo; il loro motto è l'indifferenza; faranno morire la Chiesa cattolica, facendola scomparire fra la generale indifferenza dei suoi fedeli cui essi avranno fatto godere il sapore della loro «civiltà».

Roma, centro della cristianità, non sarà più domani altro che un colossale luogo di corruzione. Teatri del genere più volgare, cinematografi con pellicole di Samuele Goldwing, dancings a base di donne nude, «speak-easy» clandestini per lo spaccio dell'old scotch whisky e dell'american gin.

I luoghi di divertimento più impensati che la mentalità corruttrice del giudaismo di marca anglo sassone saprà inventare, faranno sì che a Roma di tutto si parlerà fuor che di religione. Il Papa, che soltanto dopo il concordato volle uscire dalla sua clausura di fronte a tanta corruzione tornerà a rinchiudersi.

La Roma dei Papi, la sua Roma, egli non la riconoscerà più. Finchè un giorno in uno dei tanti tramonti di fuoco che incendiano l'orizzonte di Roma, la mano di Dio, stanca di tanto fango gettato sui simboli più sacri, non scriverà le parole fatidiche: Mane-Tekel-Phares!

E il Papa sarà costretto a pregare per la distruzione della città di Pietro come un giorno furono distrutte Sodoma e Gomorra.

Come si apprende da circoli bene informati vicini al Vaticano, nella città vaticana non si è molto soddisfatti dei cambiamenti che Roma ha subito dopo la presa di possesso da parte delle truppe alleate. Questo risentimento del Vaticano è oggetto sia dei colloqui tra il Papa e Miron Taylor, che dei colloqui tra il Papa e Degoll, Spelman e Bonomi. Ormai quella Roma che per somma ironia viene definita come la città più sicura del mondo, è in preda ai tre Cavalieri dell'Apocalisse: Fame, Delitto, Epidemia.

«Roma è diventata una babele del peccato» — ha dichiarato il Papa in presenza del Capo del Governo Bonomi — chiedendo nello stesso tempo, nell'interesse della città, sollecitì provvedimenti.

Ma il buon Bonomi non è più il padrone della città ed i suoi desideri non vengono presi in considerazione.

Alexander e Clark a cui si comunicarono le parole del Papa, hanno dichiarato cinicamente: «E' la guerra, ed i soldati che giornalmente vedono la morte negli occhi, non vengono certo a Roma, in fin dei conti, per ascoltare la messa».

Notizie sempre più allarmanti pervengono sui continui progressi del movimento dei «senza Dio» nell'Italia meridionale. Particolarmente nei circoli cattolici madrileni si è impressionati di tale fatto. Per mezzo della diffusione di opuscoli antireligiosi e di manifestazioni organizzate, le masse vengono eccitate in tale maniera che ormai è da prevedere anche il peggio.

Il clero cattolico spagnolo che dopo le atroci esperienze della recente guerra civile ha una particolare sensibilità per certi sintomi, dichiara che tra le notizie finora pervenute dall'Italia invasa e i segni premonitori della rivoluzione antireligiosa in Spagna, ci sono punti di contatto impressionanti.

Un alto prelato spagnolo durante un recente congresso di vescovi nella Catalogna, ha messo all'ordine del giorno la proposta di avanzare istanza al Papa perchè si trasferisca provvisoriamente con tutta la sua corte all'Escuriale che il Governo spagnolo dovrebbe mettere a sua disposizione. Sempre secondo questo prelato la situazione del Papa in Italia non è più ormai, da ritenersi sicura. Alla città del Vaticano giornalmente pervengono comunicazioni di attacchi su parrocchie isolate della Provincia, di rapine e saccheggi di tesori ecclesiastici, di lordamenti di chiese e di cappelle.

L'impronitudine dei «senza Dio» è tale che emissari di questi, si mettono alla domenica sulle porte delle chiese dove distribuiscono all'ora del maggior afflusso dei fedeli alla Santa Messa, volantini del seguente tenore: «Nell'Italia sovietica non ci saranno più chiese» — oppure — «se gli amici di Stalin hanno conquistato Roma, anche il cosiddetto Santo Padre finirà sulla croce come il cosiddetto figlio di Dio. Staccatevi da lui fin che siete in tempo, altrimenti gli farete compagnia come i ladroni la fecero a Cristo!».

Innumerevoli fedeli non hanno più il coraggio di frequentare le chiese. In alcune località in cui la distribuzione di generi alimentari è affidata a elementi comunisti, l'assegnazione di viveri è stata sospesa a coloro che sono noti per il loro zelo religioso.

Roma è inondata di circolari mandate attraverso la posta con cui si comunica al destinatario che la Russia, granaio dell'Europa, è disposta a lenire le sofferenze di indole alimentare dell'Italia, sempre che questa si pronunci per una annessione all'Unione sovietica.

In queste circolari vien detto: «Il Papa ha collaborato al vostro affamamento. Dov'è la tanto decantata provvidenza Divina?».

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle ore 17. Dopo le ore 17, telef. 6.39

CRONACA DI GORIZIA

Redazione e Ufficio Pubblicità
Corso Verdi 25, I p.
Tel. 6-11 e 6-20

Parole ai commercianti

I guadagni illusori

L'aumento dei prezzi che ciascuno di noi subisce quando va a comprare in questo o quel negozio è un fatto di constatazione che non si può dire nemmeno periodica, da una quindicina ad una settimana ad un'altra, ma giornaliera.

Il consumatore rimane sorpreso, se ne lamenta con se stesso più che verso gli altri che non è stato possibile una vera repressione. In qualche gesto di violenta impazienza, ma finisce con il subire in rassegnazione perché non può fare a meno tutti i giorni delle cose necessarie a vivere, e quando capita, delle scarpe o di altri articoli a fornitura periodica. Ma pensa ancora al denaro che rivaleggia dell'aumento «riversato» i beni ed i servizi che egli dà agli altri.

Lo stesso consumatore pensa al produttore ed al rivenditore perché vorrebbe domandare loro giustificazione delle variazioni improvvise e subitanee. Ma come si fa a seguire a ritroso il processo di produzione? Come può fare il singolo consumatore a risalire al costo di produzione?

Pertanto la domanda che egli, in disperato mutismo, rivolge al responsabile sta a significare che ciascun consumatore avverte che nell'aumento dei prezzi non può mancare un elemento di falsità e di arbitrio. Ed allora quella domanda investigativa, e giusta insieme, che non si rende possibile esprimere dal pubblico consumatore trasformiamola in domanda giornalistica rivolta ai commercianti sotto questa forma: credete voi che aumentando i prezzi della vostra merce così come fate in questi momenti conseguirete alti profitti?

Pertanto, il commerciante intelligente intuisce che non tutti i biglietti da mille che egli riceve dai suoi consumatori formano la propria ricchezza di domani: ma intanto non rinunzia agli aumenti, forse perché non ha chiaro il meccanismo della produzione nel suo aspetto monetario. Cerchiamo di chiarirgli così come si riesce a fare con un giornale questo problema delicato nella sua apparenza, che, almeno qualcuno di essi, sia indotto alla riflessione su quel che è vero e quel che è falso tornaconto individuale.

Per poter far fronte al pagamento delle cose necessarie a soddisfare i nostri bisogni diamo ai nostri venditori una cosa speciale chiamata moneta.

Non è a credere che la quantità di moneta in circolazione sia arbitraria. Essa è, invece, in un determinato rapporto alla quantità degli affari e varia anche la moneta in circolazione perché tutte le cose che compriamo le riceviamo dietro moneta.

In tempi nei quali non vi è guerra, anche lo Stato compra e vende come un privato usando perciò la moneta come un qualsiasi cittadino, ed egli vi provvede con le entrate che riceve dai contribuenti. In tempi di guerra, lo Stato non è più un consumatore normale che paga come prima i suoi fornitori. Egli consuma molto più di prima, ma non riceve dai contribuenti una corrispondente maggiore quantità di entrate sotto forma di moneta. Come far fronte ai cresciuti impegni? Emette nuova carta-moneta, cioè aumenta la quantità di moneta in circolazione. Questo aumento può raggiungere proporzioni gigantesche, ma rompe la precedente stabilità dei prezzi.

Che cosa succede nei rapporti tra tutti gli altri produttori e consumatori al di fuori dello Stato?

Avviene che tutte le classi economiche si vedono in mano una quantità di moneta maggiore di prima. A questo punto si determina un fatto di indole spirituale, cioè tutti noi indistintamente sentiamo il bisogno di chiedere una quantità di moneta maggiore della precedente perché crediamo che i prezzi saliranno ancora da oggi a domani. Questo fatto crea nel pubblico un panico tacito e generale di non poter più far fronte al nuovo livello di costo della vita con le proprie normali entrate e quindi la necessità di formarsi una maggior scorta di moneta.

Ora, fino a quando l'aumento dei prezzi si mantiene al livello dell'aumento dovuto all'emissione di nuova moneta, nulla è da imputare al commerciante.

La responsabilità del commerciante incomincia là dove egli aumenta i prezzi al consumatore approfittando anche dell'aumentata richiesta della merce che viene sempre più a diminuire sul mercato. Egli chiede un prezzo molto più alto di quello che avrebbe richiesto se a sua volta non avesse dovuto pagare di più al suo fornitore. Egli quindi, non pensa spesso, che quello è il momento cosiddetto buono per arricchirsi senza molta fatica e senza scrupoli. Si trova nella felice condizione di venire sollecitato a vendere, ed egli ne approfitta per aumentare i prezzi secondo la convenienza del momento.

Egli incassa, incassa biglietti e biglietti da mille come prima incassava biglietti da cento. E poiché i momenti difficili perdurano egli insiste nell'aumento e cresce le sue pretese e si manifesta la responsabilità non più di produttore o commerciante, ma di speculatore. Egli contribuisce, cioè, all'aumento dei prezzi oltre quella misura rappresentata dalla emissione di moneta fatta dallo Stato.

Qui si crea un circolo vizioso: egli aumenta i prezzi senza corrispondente aumento dei costi, e a sua volta in misura più che proporzionale al maggiore prezzo pagato, e da sua volta colui che ha comprato da quest'ultimo li aumenta irragionevolmente anche lui, e così di mano in mano, da paese a paese, dalla città alla campagna secondo un ritmo che presenta qualche cosa di spaventevole nella sua vertiginosità quotidiana.

Se tutta la moneta incassata dal commerciante dovesse rimanere presso di lui come un tesoro intangibile, i suoi guadagni non sarebbero del tutto illusori. Ma egli ha a sua volta anche lui i bisogni di consumatore e, quando deve pagare questa o quella cosa paga anche lui prezzi di arbitrio o di borsa nera quasi sempre chiestigli dai suoi venditori.

Viene a ridursi così buona parte dei suoi guadagni perché deve pagare anche lui altri prezzi. Ma la via per cui sfuggono i suoi guadagni, la via diversa della svalutazione progressiva della moneta dovuta all'aumentata emissione ed alla quale a suo tempo ha contribuito anche lui con la richiesta di ingiustificati prezzi. I guadagni conseguiti ieri con l'aumento dei prezzi sfumano rispetto alla diminuita capacità di acquisto della moneta di domani.

E non c'è da pensare diversamente né farsi illusione perché tutte le classi sociali risentiranno questo svantaggio. Pertanto, c'è sempre tempo a ridurre gli effetti del male, ed il commerciante intelligente che comprende con noi quali possano essere le conseguenze di un livello di prezzi al quale egli stesso ha contribuito con la speculazione di congiuntura, si ferma a riflettere che se è vero che sulle monete che si ricevono stanno sempre più segnate le cifre di 10, 100, 1000 lire, non è meno vero che potrebbe arrivare un giorno nel quale non occorrerà più il borsellino pieno ma un cestino di moneta per fare la spesa quotidiana.

Non è mai troppo tardi correre ai ripari contro il pericolo degli alti prezzi dovuti alla speculazione, e quando questo pericolo si verificasse in tutta la sua portata, potrebbero affermare di aver veramente guadagnato i commercianti? Non sarà stata illusione la loro nel credere che gli alti prezzi sono la stessa cosa degli alti profitti?

R. Martino

Ricordi friulani

Padre Basilio ed i ballerini di Farra Morato e Mariano

Il domenicano Basilio Pica napoletano, è il fondatore dei conventi di Farra d'Isonzo.

Dopo essere stato a Praga, come direttore delle scuole conventuali e poi a Brünn, in qualità di priore, fece sosta a Gorizia, e volle fondare un convento del proprio ordine sul colle solitario di Castagnavizza, in compagnia di un fido confratello. Viste deluse le speranze di poter fondare su quel colle un cenobio domenicano — ricorda don Francesco Spessot in un saggio sull'argomento — si recò a Farra quale ospite gradito del conte Rizzardo di Strassoldo, pio giurisdicente del paese, il quale gli diede la facoltà di erigere un convento domenicano sopra un fondo di sua proprietà.

Dopo l'erezione del modesto convento, padre Basilio iniziò la sua fondazione e ben presto si potè notare a Farra un miglioramento sensibile nei costumi della popolazione rurale.

Egli si adoperò a tutt'uomo per sradicare da quelle contrade il ballo e bandì una salutare crociata contro questo divertimento profano, minacciando gravissimi castisostenerlo o nuovamente introdursostenerlo o nuovametute introdurlo. Dalla infinita misericordia di Dio promise che sopra Farra non sarebbe caduto nemmeno un chicco di grandine, qualora la gioventù si astenesse da quel passatempo. Ma in una serena domenica d'agosto, alcuni giovinastri trasgredirono il comandamento ed organizzarono una festa danzante.

Padre Basilio, che era diretto alla volta di Mariano, venuto a conoscenza del fatto, esclamò: «Guai a te, Farra, chè prima dell'imbrunire un orribile uragano si scatenerà sopra la tua campagna, distruggerà i raccolti e castigherà i colpevoli».

Difatti, innanzi sera, una furiosa grandinata portò lo sterminio completo nei campi, e la desolazione nelle famiglie. Anche gli organizzatori del ballo, afflitti da diverse sventure, menavano poi una vita grama ed infelice, ed i loro figli non fecero buona riuscita, ma furono perseguitati da varie infermità.

Un'altra volta padre Basilio si portò a Moraro per impedire che si desse un trattenimento danzante. La gioventù pertinace, fece orecchi da mercante; e allora il frate minacciò un gravissimo castigo, che realmente si effettuò. Prima che si compisse l'anno, vi morì quasi tutta la gioventù.

In un'altra circostanza, il buon frate andò a Mariano, e si diede a predicare dal palco, ove sedeva il suonatore.

Avutosene costui a male, furente dalla rabbia, con un coltello si diede a forsacchiare una porta, minacciando di fare altrettanto col predicatore. Ma l'infelice fu colpito da un morbo crudele, e, di lì a pochi giorni, finì miseramente la vita.

La nota medica

Il volto delle donne

Qualche pelo nato qua e là sul bel viso d'una donna giovane non conferisce certo vaghezza: anzi, ne toglie in sé, ma perché all'occhio indagatore penetrativo maschile dell'uomo, il volto femminile, dalle linee attraenti, deve risplendere non solo per la seduzione degli occhi, ma anche per la cute liscia, senza elementi sconcertanti. In questo, più che potrebbe essere una peluria appena colta. Non accenniamo che di sfuggita a certi baffi [illegible] mal sopportata e con ragione, da fare invidia a un robusto granatiere di vecchio stampo.

Questi peli che fioriscono in zone della cute normalmente glabre sono causa di preoccupazioni talora angosciose e costituiscono una vera deturpazione estetica.

Nelle donne anziane, com'è noto, il fenomeno è frequente con la scomparsa della funzione ovarica; ma si osserva nelle donne giovani ed è da attribuire a disfunzione ormonica, cioè ad alterata funzione di ghiandole a secrezione interna, o di un gruppo di elementi endocrini: nel caso che si possono considerare sono da ritenersi responsabili le ovaie, la tiroide, l'ipofisi e forse anche le capsule surrenali. [illegible]

[illegible] rità risolutiva, localmente con la distruzione della radice del pelo. Tra i tentativi istintivo, è spesso praticato dalle donne con il taglio e con lo strappo dei peli, [illegible] per quanto complicate, finiscono per attivare la moltiplicazione. [illegible]

Il taglio è un metodo pessimo, perché [illegible]

La scomparsa permanente del pelo nei viso può ottenersi con mezzi fisioterapici i quali mirano alla effettiva distruzione e l'ottengono, delle papille pilifere: l'elettrolisi e la diatermocoagulazione. [illegible]

A. Abbruzzetti

GIUDIZIARIA

Tribunale speciale

Per aver violato le norme sul razionamento e contingentamento

Una bella favoletta, che non avrebbe messo nel sacco nessuno, tanto meno il giudice, ha raccontato al giudice, durante il processo svolto a suo carico, la casalinga Luigia Sfiligoi fu Giovanni, di 44 anni, abitante a Cormons, in via Scuole 3, imputata di aver fatto incetta di generi alimentari, in violazione alle norme sul razionamento e contingentamento. Avuto sentore infatti che nell'abitazione di costei si praticava il commercio clandestino, i militi della Polizia Economica operavano una perquisizione che portava al ritrovamento di 146 chilogrammi di grano, 115 di farina di frumento, 9 di lardo, 7 di sale da cucina, un prosciutto del peso di 12 chilogrammi, 300 uova e 267 scatole di fiammiferi solforati.

Nello stesso modo, con cui rispose alle domande degli agenti, la Sfiligoi sciorinò, a suo giustificazione, durante il processo un'amena storiella, e cioè che, mentre aveva fatto incetta delle uova con l'intenzione di rivenderle al mercato nero, i rimanenti generi erano stati da lei acquistati prima che venisse disposto il loro razionamento. Passi per i fiammiferi, che ancora non sono sottoposti a tale disciplina, ma affermare che dopo quattro anni, e cioè dall'inizio della guerra, essa aveva ancora saputo conservare, nella sua dispensa, tutto quel ben di Dio rappresentato dalla farina, dal prosciutto, ecc., sembra abbastanza spudorato. Ma, si sa, ogni imputato cerca di cavarsela, nel modo che ritiene il più lecito e giustificato. La Sfiligoi ha creduto di sottrarsi alla giusta punizione, recando di dimostrare di essere in buona fede.

I giudici, ritenuta la donna colpevole del reato ascrittole, la condannavano alla pena di un mese di reclusione e 1000 lire di multa.

Per mancato conferimento all'ammasso di 240 chili di grano

Un altro agricoltore, inadempiente ai propri obblighi, è comparso davanti al Tribunale Speciale. Trattasi di Mattia Battistin, abitante a Moraro di Capriva, in via Petrarca 15, il quale doveva rispondere del mancato conferimento all'ammasso di chilogrammi 240 di grano, trattenuto per la semina e destinato invece ad altri usi. Il Battistin aveva dichiarato, all'inizio della scorsa campagna agraria, di seminare tre ettari a frumento, trattenendo a tale scopo sei quintali di grano. Dagli accertamenti fatti risulta invece che egli aveva messo a coltura soltanto ettari 1.800, adoperando quintali 3,60 di grano. Dei restanti 2,40, egli affermò a sua giustificazione, 100 kg. gli erano serviti per riseminare una seconda volta un appezzamento, mentre 60 scartati nella cernita del cereale, erano stati adoperati per becchime, e gli altri 80 erano stati consumati in famiglia. Questi argomenti non ressero di fronte all'evidenza dei fatti, e i giudici, vagliate le circostanze di causa, condannavano il Battistin a 20 giorni di reclusione e 300 lire di multa.

Voleva smerciare clandestinamente 594 chili di ciliege

I militi della Polizia Economica, in servizio nella zona di Cormons, sorprendevano, tempo addietro, il venditore ambulante di frutta Egidio Zorzenon fu Domenico, di 43 anni, domiciliato in quella cittadina, in via Battisti 23, mentre trasportava 594 chilogrammi di ciliege. Interrogato, egli confessò di aver comperato i gustosi frutti presso agricoltori di Dolegna, con l'intenzione di portarli a Gorizia, ricavando naturalmente dalla vendita un notevole guadagno. Non era naturalmente in possesso del foglio di mercato perché, trattandosi di commercio clandestino, non ne aveva richiesto. Sotto l'imputazione di violazione alle disposizioni per la disciplina del commercio, lo Zorzenon veniva deferito all'autorità giudiziaria. Il Tribunale l'ha condannato a 20 giorni di reclusione e 2000 lire di multa.

Annonaria

Distribuzione di uova

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che con lunedì 4 settembre sono in distribuzione le uova, presso i sottoelencati negozi esclusivamente per l'abituale clientela:

Stanic, via Morelli; Vendramin, Corso Muti; Verzegnassi, Corso Verdi; Visintin Egidio, via Oberdan; Zanei Quirino, via Mazzini.

Le uova che saranno vendute a L. 7 cadauna, verranno ritirate mediante consegna della cedola n. 12 per uova della carta annonaria per generi alimentari vari di IX emissione, rilasciata dal Comune di Gorizia.

Lunedì distribuzione di patate 5 kg. per persona

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che con lunedì 4 settembre saranno poste in distribuzione presso il normale fornitore kg. 5 di patate a persona, prelevando con il tagliando n. 18 della carta annonaria di IX emissione per generi vari del mese di settembre del comune di Gorizia, al prezzo di lire 3.70 il chilogramma.

I raduni suini da allevamento

Lunedì a Mossa

In base alle vigenti disposizioni di legge, lunedì 4 settembre, a cura dell'Ufficio provinciale della zootecnia, avrà luogo nella piazza pubblica di Mossa l'annunciato raduno di suini da allevamento al quale gli allevatori di scrofe sono tenuti al conferimento.

Rammentiamo che la presentazione dei suini viene fatta con l'invio di cartoline precetto 11-S ad ogni interessato.

Carte annonarie smarrite

Al Commissariato di turno alla Polizia, è stato denunciato da Arturo Grapulin fu Francesco, di 48 anni, abitante in via Silvio Pellico 1, lo smarrimento delle carte annonarie.

Il nuovo numero de "La Voce di Gorizia,,

E' uscito ieri il numero 36 de «La Voce di Gorizia», settimanale della Federazione dei Fasci Repubblicani, che reca interessanti articoli di attualità e una rubrica vivacissima. «La Voce di Gorizia» è in vendita presso tutte le edicole della città.

Armi alla Patria

Oltre 100 mila lire sottoscritte a Gorizia

Il Prefetto della provincia ha ricevuto il presidente della Federazione provinciale Combattenti che gli ha presentato i risultati della sottoscrizione «pro armi alla Patria» chiusasi con un totale di lire 100.348,35.

Tutte le offerte, comprese le anonime distinte col numero della ricevuta, sono precisate in apposito elenco visibile anche presso la sede della Federazione provinciale Combattenti.

L'odierno orario dell'oscuramento

Dalle ore 20.40 alle ore 6.27

In relazione all'ordinanza prefettizia del 23 agosto 1944, oggi l'oscuramento in provincia di Gorizia avrà inizio alle ore 20.40 e termine alle ore 6.27.

Si avverte la popolazione che il controllo sull'oscuramento sarà intensificato e che a carico dei trasgressori saranno inasprite le sanzioni previste dall'Ordinanza suddetta e che le stesse potranno arrivare fino a togliere agli stessi la fornitura della luce.

Protezione antiaerea

I segnali d'allarme

In caso di interruzione della corrente elettrica, i segnali di allarme e di cessato allarme saranno dati a mezzo delle campane: il primo consistente in rintocchi a martello della durata di 5 minuti primi, il secondo nel suono delle campane a distesa per la durata di due minuti primi.

Data la frequenza delle interruzioni di corrente, può avvenire che l'allarme sia dato dalle sirene ed il cessato allarme dalle campane oppure l'allarme dalle campane ed il cessato allarme dalle sirene.

Per rinforzare il suono delle campane in caso di mancato funzionamento delle sirene, è entrata in questi giorni in funzione una nuova sirena ad aria compressa, installata presso le Aziende elettriche municipalizzate. Tale sirena partecipa anche al noto segnale di controllo delle ore 10.

Un interessante dibattimento a Gorizia nel 1773

La pittoresca descrizione nei ricordi di Casanova

Tempo fa abbiamo parlato del breve soggiorno di Giacomo Casanova a Gorizia e nel castello vicino di Spessa di Capriva, di Cormons. Questa volta ci indugeremo sulla presenza, come spettatore, del Casanova ad un processo che si celebrava nel 1773 al tribunale di Gorizia. Protagonisti, come accusatore il conte Torriano, castellano di Spessa, del quale era ospite e qua le imputato un suo fittaiolo. La nobiltà contro la plebe, la ricchezza contro la povertà, l'arbitrio contro l'innocenza indifesa. [illegible] di cui troviamo traccia, in una pittoresca e divertente descrizione, nei ricordi del grande avventuriero del Settecento.

Il Casanova che seppe occasionalmente del processo, in attesa di essere ai Spessa, [illegible] e lo svolgimento attrasse senz'altro la sua attenzione.

Nella sala delle udienze, vide, i giudici, le due parti contendenti con i loro rispettivi avvocati. [illegible]

[illegible] sarebbe durata più di due ore, se il giudice non gli avesse imposto silenzio. Non c'era sorta d'ingiurie, ch'egli non si permettesse contro l'avvocato avversario, contro i periti e contro il contadino, che egli apostrofò parecchie volte, dicendo che sarebbe andato a vederlo nelle galere, dove non avrebbe fatto compassione ad alcuno; ma contro i giurati stessi, che osò minacciare di non so quale pena, se fossero stati tanto ingenui da condannare il suo nobile cliente. Quell'uomo era ubriaco o pazzo.

Se il Casanova avesse avuto la sventura di essere cieco sarebbe morto di noia, durante quei lunghi dibattiti; coi suoi buoni occhi invece, si divertiva parecchio, scrutando la fisonomia delle parti litiganti e degli altri spettatori. Quella del conte, vero Tartufo impudente, rimaneva sempre impavida e ridente.

Dopo la difesa, tutti gli astanti si ritirarono nella sala vicina per attendere la sentenza.

Il contadino e la sua famiglia stavano in un angolo, isolati, afflitti, non avendo alcun amico che li consolasse, nè alcun nemico che li lusingasse, mentre il conte Torriano era attorniato da una dozzina di persone, le quali, a gara gli strombettavano all'orecchio che la sua causa era tanto bella, che non era possibile perderla. Ma se codesta stranezza fosse successa, egli avrebbe dovuto pagare, obbligando il contadino a provare il delitto di falso, per poter procedere contro di lui per calunnia.

Casanova ascoltava tutte queste chiacchiere, in profondo silenzio, provando, intimamente, assai più simpatia per il contadino che gli sembrava un galantuomo, che per il conte, che era inclinato a credere un briccone, per quanto si guardasse dal dir verbo.

Un aristocratico presente, al quale il Casanova era stato presentato, nemico giurato della prudenza gli chiese che cosa ne pensasse ed il Casanova gli rispose, a parte, che il conte doveva perdere, anche avendo ragione, causa, l'infame arringa del suo difensore, che meritava gli si mozzassero le orecchie, e lo si mettesse alla gogna per sei mesi.

«Assieme al cliente» soggiunse il conoscente, abbastanza forte. Ma nessuno aveva udito ciò che gli aveva detto. Dopo un'ora di attesa, entrò il cancelliere del magistrato con due carte in mano.

Diede la prima all'avvocato del contadino, e l'altra, a quella del conte, il quale la prende con vivacità, e, dopo averla letta, dà in un grande scoppio di risa.

Credette il Casanova che il conte Torriano avesse vinto. Al contrario, l'originale Torriano aveva perduto. Egli stesso ne fece lettura ad alta voce agli astanti. Il tribunale lo condannava a riconoscere il contadino come suo creditore, a pagare tutte le spese ed a dargli, come indennità ed interessi, un anno di paga, rimanendo riservato al contadino di appellarsi per le altre querele, che egli potesse presentare alla giustizia, per offese fatte al suo onore.

Il conte aveva un bel ridere. Era un riso per forza. Sotto, vi ruggiva la collera. Il suo avvocato, poi, ostentava l'aria più triste, che si potesse immaginare, come uomo che ha grande bisogno di conforto.

Il conte Torriano lo consolò, facendogli scivolare in tasca sei zecchini, e tutti se ne andarono. Rimasto solo con il conte, il Casanova gli disse: «Vi resta una scappatoia. Potete appellarvi a Vienna».

Fremendo di rabbia il Torriano rispose: «Mi appellerò in un'altra maniera». Il Casanova non credette opportuno di chiedergli come intendesse appellarsi.

Alberto Ballaben

Il nuovo orario del coprifuoco per tutta la Provincia

L'orario del coprifuoco per tutta la provincia di Gorizia, fatta eccezione per il centro urbano di Gorizia, è stabilito dalle ore 20.30 alle ore 5.30 a partire dal 1° settembre 1944.

Il conferimento dei fagioli secchi ai centri di ammasso

A norma del Decreto Prefettizio del 23 marzo 1944, che disciplina l'ammasso dei fagioli, tutti i produttori agricoli sono tenuti a conferire all'ammasso kg. 4 di fagioli secchi per ettaro di coltura sarchiata (granoturco e patate) a partire da una superficie di ettari 0,25.

L'ammasso dei fagioli ha avuto inizio il giorno 28 c. m. presso i seguenti negozi:

Carlotto Giuseppe, Gorizia; Cecutta Guido, Capriva; Monutti Luigi, Cormons; Castellan Antonio, Farra; Bertoli e Morasutti, Gradisca; Marcuzzi Giuseppe, Mariano; Polan Giovanni, Romans; Krizai Antonio, Aidussina; Torkar Nicola, Gracova Serravalle; Stekar Francesco, Idria; Licar Giovanni, Idria di sotto; Fratnik Ignazio, S. Lucia d'Isonzo; Baccari Francesco, Vipacco.

I prezzi dei fagioli secchi sono i seguenti: L. 6,60 il kg. per quelli pregiati e L. 6 per quelli comuni.

La merce deve essere sana, mercantile e non infestata da parassiti (tonchio).

All'atto del conferimento dovrà essere indicato sul bollettino di ricevuta il numero di matricola dell'azienda iscritta presso l'Ufficio comunale accertamenti agricoli.

Per dar modo agli agricoltori tenuti al conferimento, di conoscere l'esatto quantitativo da consegnare all'ammasso, saranno esposti presso i singoli Uffici comunali accertamenti agricoli gli elenchi dei produttori con l'indicazione dei relativi quantitativi.

Giornali riviste e libri per i militari degenti negli ospedali

L'Ufficio Assistenza dei Fasci femminili rende noto che è sempre aperto il centro raccolta giornali, riviste, libri ecc. ecc. da distribuire ai militari feriti degenti negli Ospedali e a quelli dei vari distaccamenti.

Tutti sono cortesemente invitati a far pervenire quanto possono all'Ufficio Assistenza della Federazione Fasci Repubblicani (Casa Littoria), corso Verdi n. 24, dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle ore 16 alle 18,30.

Saranno graditi anche vecchi numeri di giornali illustrati, riviste di cultura e di sport, numeri unici, libri di lettura amena ed istruttivi, giochi diversi, mazzi di carte, ecc.

BENEFICENZA

Alla parrocchia dei SS. Vito e Modesto, per onorare la memoria del compianto Guerrino Podbersig, i genitori hanno offerto L. 100 e la famiglia Antonio Brumat L. 100.

Incidenti della strada

Tre investimenti automobilistici

Mentre percorreva la via Duca d'Aosta, Luigia Krapez fu Giuseppe di 24 anni, domiciliata nella nostra città, per essersi spinta troppo verso il centro della carreggiata, veniva investita e travolta da una automobile, malgrado l'autista avesse tentato di sterzare per evitare l'urto. Sul posto accorrevano immediatamente alcuni passanti, i quali, unitamente all'autista della macchina investitrice, prodigavano i primi soccorsi alla giovane, che, poco dopo, veniva trasportata con una lettiga della Croce Verde all'ospedale di via Brigata Pavia. Quivi i sanitari riscontravano alla Grapez, oltre ad escoriazioni in varie parti del corpo, la frattura della spalla destra, per cui la facevano ricoverare nel reparto traumatologico, con prognosi di 50 giorni.

* * *

Nell'intento di evitare l'investimento di una donna, in piazza Vittoria, il ciclista Ladislao Marassi di 35 anni, fu Giovanni, abitante in via S. Gabriele n. 27, veniva urtato dal parafango di una automobile sopraggiunta in quell'istante, riportando nel conseguente capitombolo contusioni varie alla gamba destra e al torace. Venne soccorso dalla Croce Verde e trasportato per le cure del caso all'Ospedale civile di via Brigata Pavia.

* * *

In un investimento automobilistico, è rimasta ferita ieri mattina, in corso Verdi, Giuseppina Tomasi fu Ignazio, di 30 anni, abitante in via Ariosto 13, mentre scendeva dal marciapiedi per attraversare la strada: la Tomasi veniva urtata di fianco da un'autovettura e scaraventata a terra, riportando contusioni alle gambe. Dopo le cure del caso prodigatele dai sanitari dell'Ospedale civile, poteva rincasare, giudicata guaribile in pochi giorni.

Va in cerca di legna e rimane ferito dallo scoppio di un ordigno bellico

La massaia Francesca Votnik fu Michele, di 61 anni, domiciliata in via Brigata Trapani 36, si recava nel pomeriggio di ieri in un boschetto sito nelle vicinanze della frazione di Salcano, alle falde del S. Gabriele, per raccogliere della legna. Ultimato il suo lavoro, la donna riprendeva la strada del ritorno, recando sulle braccia un grosso carico di fascine. Improvvisamente essa metteva un piede su una bomba a mano che scoppiava, rimanendo investita da alcune schegge che le producevano ferite fortunatamente non gravi agli arti inferiori. Trasportata all'Ospedale di via Brigata Pavia, l'infortunata veniva ricoverata nel reparto di turno con prognosi di 15 giorni.

Continua la serie delle biciclette rubate

Altre tre persone hanno denunciato ieri alla Polizia di essere state derubate delle proprie biciclette. Trattasi di Luigi Busatta di Leone di 19 anni, abitante in via Silone n. 9; di Adelchi Giusto di Guerrino, pure di 19 anni e abitante nello stesso stabile e del dott. Aldo Perna di 34 anni, domiciliato in via Garibaldi n. 5.

Il pericoloso tuffo di un bagnante

Recatosi in compagnia di alcuni amici, a fare un bagno nell'Isonzo, il ventiduenne Renato Persoglia di Luigi, abitante in via Campi, si portava in località «al pilone», scegliendo un lido del fiume dove l'acqua, molto profonda, permette ai bagnanti di tuffarsi senza pericolo. Il Persoglia, infatti, assieme ai suoi amici, sceglieva quale trampolino una roccia abbastanza alta, sotto la quale però affiorano a pelo d'acqua alcuni scogli. Nello spiccare un salto, il giovane, sfortunatamente calcolava male lo slancio, e sfiorava con il capo uno scoglio, riportando una ferita alla regione parietale destra. Soccorso immediatamente dai compagni, tuffatisi per trarlo a riva, il Persoglia, dopo le prime cure, veniva accompagnato all'ospedale di via Brigata Pavia, dove i sanitari gli apprestavano le cure del caso, rimandandolo quindi al proprio domicilio, guaribile in una settimana.

Cade dalle scale di casa e si frattura un piede

Mentre scendeva le scale di casa, la massaia Elvira Codermaz fu Pietro, di 43 anni da Lucinico, metteva un piede in fallo, rotolando per alcuni gradini. Alle sue grida di soccorso accorrevano prontamente i familiari, i quali provvedevano a farla trasportare a mezzo della Croce Verde, all'ospedale di via Brigata Pavia, dove i sanitari le riscontravano la frattura del piede destro. Ricoverata nel reparto traumatologico, la Codermaz è stata giudicata guaribile in un mese.

Scontro ciclistico

Percorrendo con la bicicletta una via del centro, il quattordicenne Ernesto Vida di Giacomo, abitante in via Duca d'Aosta, si scontrava con un altro ciclista, che procedeva a notevole velocità. Malgrado i due ciclisti avessero tentato di evitare lo scontro si urtavano violentemente, rotolando entrambi sul selciato. Nell'incidente riportava la peggio il ragazzo, il quale si produceva una ferita lacero contusa al ginocchio destro ed escoriazioni multiple alle mani. E' stato medicato all'ospedale civile e giudicato guaribile in otto giorni.

IL GIORNO

Domenica 3 settembre - S. Clelia

OSCURAMENTO
Dalle ore 20,40 alle ore 6.27

COPRIFUOCO
Dalle ore 22 alle ore 5.30

FARMACIA DI TURNO
Presta servizio notturno la seguente farmacia: Kurner, corso Muti n. 4; telef. 2.56.

STABILIMENTO BAGNI
Bagni in vasca dalle ore 7 alle 12.

RADIO LITORALE ADRIATICO
Ore 6: Musica allegra in coll. con la Germania; 6.45: Musica mattutina; 8: Segnale orario, giornale radio e lettura programmi; 8.15: «Allegra sveglia domenicale» banda del Dop. Acegat dir. dal m. Alberto Montagna; 9: Rubrica dell'agricoltore; 9.20: «Tesori conosciuti e sconosciuti dell'arte nostra»; 10: S. Messa da San Giusto; 11: Musica operistica; 12: Concerto meridiano (picc. orch. della R.L.A. dir. dal m. Cergoli); 13: Segnale orario, giornale radio e lettura programmi; 13.10: Colloqui con i radioascoltatori; 13.30: Concerto meridiano (gr. orch della R.L.A. dir. dal m. Cipci); 14: Giornale radio in lingua tedesca; 14.15: Programma in coll. con la Germania; 15: Nel mondo dei piccini: «La fiaba del rondinino ferito» di Emma Savoini; 15.25: Ora slovena; 16: Trasmissione per le FF. AA. germaniche; 17: «Chi è innamorato ha bisogno di musica» (picc. orch. della R.L.A. dir. dal m. Erlach); 18: Chiusura; 18.30: Giornale radio in lingua sloveno-croata; 19.30: Cosa ci porterà la prossima settimana; 19.40: Notiziario sportivo; 20: Giornale radio in lingua tedesca e italiana; 20.30: Trasmissione dell'opera: «La Bohème» di G. Puccini. (Interpreti principali: Licia Albanese, Tatiana Menotti, Beniamino Gigli; m. concertatore e direttore Alberto Berrettoni.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile

Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Comune di Gorizia

2 settembre 1944 XXII

NATI	4
MORTI	2
MATRIMONI	0

Bollettino dello Stato Civile

dal 27-8-1944 al 2-9-1944

Nascite

Galzigna Mario; Mocilnik Della; Valentincic Sava; Iacovaz Roberto; Roselli Alessio; Cattano Silvana; Simonato Ninfa; Peceschi Danica; Strossari Stanislao; Balbini Anna; Gava Livia; Misendino Serafino; Miserendino Franco; Padovan Isabella; Pausi Alma; Tubini Walter; Del Nevo Severina; Di Natale Giuseppe.

Morti

Pellizon Andrea, di anni 81, contadino; Gravner Vladislao, di anni 41, meccanico; Weber Carlo, di anni 62, commerciante; Visintin Agostino, di anni 60, bandaio; Graziani Francesco, di anni 29, sottufficiale; Trusnovec Bruno, di anni 27, ufficiale; Gerzej Giuseppe, di anni 76, giornaliero; Malgiarita Bruno, di anni 18, [illegible]; Fasan Amedeo, di anni 53, meccanico; De Merzljak Bruno di anni 41; Longo Filiberto, di anni 38, assistente tessile; Gomiscek Antonio, di anni 46, ricoverato; Spies in Drossi Rosa, di anni 51, casalinga; Tovo Gaetano, di anni 15, studente; Culot Carmen, di anni 12, scolara; Culot Giorgio, di anni 6, scolaro; Visintin Sofia Suor Faustina, di anni 81, religiosa.

Pubblicazioni di matrimonio

Vrech Giuseppe, portinaio e Culot Luigia, casalinga; Olivieri Giuseppe, ferroviere e Rodli Angela, casalinga; Peric Vladimiro, carpentiere e Mucci Rosalia, commessa.

Matrimoni

Scuotto Carlo, studente e Visintin Annamaria, casalinga; Martuscello Antonio, carabiniere e Zucchiatti Giuseppina, casalinga; Leoni Bruno Alfredo, impiegato e Lazar Maria, casalinga; Venturini Socrate, commerciante e Brumat Lidia, casalinga; Candutti Ruggero, impiegato e Liban Carmela Maria, sarta; Bressan Antonio, elettricista e Tofolo Lucia, casalinga.

Un furto in via Mattioli

Ignoti, approfittando della momentanea assenza di casa della signora Olga Happaher fu Francesco abitante in via Mattioli, 1 si introducevano nel suo appartamento, impossessandosi di un orologio d'oro e di altri oggetti, del valore complessivo di 15 mila lire. Il furto è stato denunciato alla Polizia.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

CENTRALE: L'AMANTE MASCHERATA. Prima ore 15; ultima ore 19.30.

MODERNO: LA VENERE CIECA. Prima ore 14.30; ult. ore 19.30.

ITALIA: LA MASCHERA DI CESARE BORGIA. Prima ore 14.30; ultima ore 19.30.